



Rassegna stampa

Mercoledì 5 maggio 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Sergio D'Angelo si candida a sindaco di Napoli

Redazione 04/05/2021 Attualità, Cittadini, Notizie dal Comune, Politica

«**Mi candido a Sindaco di Napoli**». **Sergio D'Angelo** rompe gli indugi e comunica la sua **candidatura a sindaco** della città di Napoli. L'annuncio ieri pomeriggio in diretta sulla pagina Facebook **Tutto il bello di Napoli con Sergio D'Angelo**.

«Non è stata una decisione semplice – ha spiegato D'Angelo – sia perché non mi appartengono le fughe in avanti sia perché sono un convinto sostenitore, ancora adesso, della necessità di una vera unità tra tutte le forze democratiche e progressiste».

Raggiunge il suo scopo il lavoro del **Gruppo promotore Sergio D'Angelo Sindaco**, che da mesi è protagonista di campagne di sensibilizzazione sui social media e in città per raccogliere adesioni (che hanno ormai superato le tremila firme) a sostegno della candidatura di Sergio D'Angelo, anche alla luce del perdurare delle difficoltà delle forze democratiche e progressiste nell'individuare un candidato che possa rappresentarle e unirle tutte.

«Ringrazio tutti quelli che in questi mesi hanno continuato ad insistere per convincermi. Sono, e resto, convinto che sia necessario una vera unità tra tutte le forze democratiche e progressiste della città», ha sottolineato il neocandidato sindaco. *«Ho atteso che la "politica tradizionale" desse risposte concrete, ma ho atteso invano. Napoli è stata lasciata sola nel momento più difficile».*

Sergio D'Angelo, napoletano, è tra i massimi esperti di politiche sociali, terzo settore e finanza etica a livello nazionale. A lui si devono numerose battaglie per il lavoro, l'istruzione, le pari opportunità, la sanità, il welfare.

Fondatore e presidente del gruppo di **imprese sociali Gesco**, è stato assessore comunale alle Politiche sociali nella Giunta De Magistris dal 2011 al 2013. È commissario straordinario dell'**ABC**, azienda speciale per la gestione dell'acqua pubblica del Comune di Napoli.

Perché mi rimbocco le maniche e mi candido a sindaco di Napoli

di **Sergio D'Angelo**

Mi rimbocco le maniche e mi candido a Sindaco di Napoli. È stata una decisione sofferta, non semplice, sia perché non mi appartengono le fughe in avanti sia perché sono un convinto sostenitore, ancora adesso, della necessità di una vera unità tra tutte le forze democratiche e progressiste. Per questi motivi ho osservato in questi mesi l'evolversi del dibattito cittadino e nazionale attendendo progetti di interventi nel presente che costruiscano e diano sostanza ad una visione di una città del futuro.

continua a pagina **10**

PERCHÉ MI CANDIDO A SINDACO DI NAPOLI

di **Sergio D'Angelo**

SEGUE DALLA PRIMA

Ho atteso invano, osservando la nostra città sempre più distante da una politica ricurva sulle strategie, sulla propaganda, sui tatticismi, nascosta tra i tavoli delle riunioni e tra i veti incrociati.

Non è questo ciò di cui Napoli ha bisogno nel momento più buio della sua storia recente.

A ormai pochi mesi dal voto, di un voto importante come quello delle prossime elezioni amministrative, la città dovrebbe essere fucina di discussioni, dibattiti sui programmi, confronti su modelli di gestione della cosa pubblica e sulle idee di sviluppo dei prossimi anni in cui tante risorse andranno investite per il futuro delle prossime generazioni.

Invece nulla, si temporeggia ancora. Troppo.

Per questa ragione ho deciso di rompere gli indugi e proporre un progetto inclusivo, aperto, che sia in grado di coinvolgere e appassionare le napoletane e i napoletani e che abbia un obiettivo chiaro, semplice e realizzabile: migliorare radicalmente la qualità della vita dei cittadini.

Occorre recuperare il meglio delle esperienze che si sono sviluppate negli ultimi anni, ma bisogna avere il coraggio di troncarsi con ogni residua pratica negativa, con ogni errore e con ogni esperimento sbagliato effettuato da questa amministrazione e da quelle precedenti.

Napoli è una città straordinaria. Tocca a noi rendere concreto tutto questo potenziale.

Durante questi mesi terribili, che hanno piegato drammaticamente le metropoli del Meridione, la nostra città ha saputo porsi come esempio di civiltà e di generosità. C'è stata una moltiplicazione straordinaria di iniziative solidali di cura dei più deboli, con un forte protagonismo di parrocchie, associazioni di volontariato, imprese sociali, reti civiche e singoli cittadini: ognuno ha fatto la propria parte per affrontare le intemperie della pandemia e accogliere il ritorno della luce. So che non basta la volontà dei singoli per ricostruire un tessuto sociale che sembra essere stato colpito duramente dalla crisi economica, sanitaria e da una più generale assenza dello Stato centrale dal Sud.

Serve un progetto chiaro, semplice, attuabile: un piano che parta dal contributo delle migliori esperienze maturate in città, evitando ogni forma di demagogia, rendendo i cittadini finalmente partecipi della ricostruzione di Napoli come già ognuno di loro sta facendo nel proprio specifico campo di intervento.

Napoli oggi è a un bivio. Deve scegliere se ambire ad essere finalmente all'altezza della sua storia millenaria e iscriversi a pieno titolo tra le capitali euro-mediterranee, rivendicando protagonismo non solo in Italia ma in tutta Europa, o cadere in vecchie trappole, accontentarsi di un ruolo marginale e subalterno nel presente e nel prossimo futuro.

Per il riscatto è necessario imporre il destino della nostra città alle agende di tutte le istituzioni: Regione, Stato, Unione Europea.

Il discorso è semplice: Napoli deve ritornare una città a misura delle esigenze di vita dei bambini, degli anziani, delle

donne e degli uomini, prendendosi cura delle persone e degli spazi urbani, potenziando i trasporti e la manutenzione stradale, il verde ed il decoro della città a partire dalle periferie.

Per far questo è necessario un piano straordinario contro disoccupazione e precariato, che vada al di là dei contributi forniti in maniera saltuaria perché non c'è dubbio che quello occupazionale, così come quello dei diritti sociali e di cittadinanza, siano i temi dai quali partire per costruire la Napoli che vogliamo.

Ci attendono sfide epocali: quelle della riconversione energetica, dell'ecosostenibilità, del riequilibrio del rapporto tra cittadino e ambiente. Sono priorità assolute perché come ci hanno insegnato i giovani che manifestano in tutto il mondo per il clima, «non abbiamo un pianeta B» e non abbiamo più tempo da perdere. È necessario, soprattutto dopo questo anno di chiusure e pandemia, riscrivere le politiche culturali cittadine, immettendo risorse e intendendo finalmente il mondo delle arti e dello spettacolo come un vettore fondamentale di sviluppo della città in grado di garantire occupazione stabile e di favorire le imprese. Come accade in ogni capitale europea.

Per tutte queste ragioni considero la mia candidatura uno strumento collettivo, a disposizione di chi è disponibile a lavorare da oggi per una metropoli che meriti di essere riconosciuta come una moderna capitale, di uscire dallo stallo in cui è stata ridotta.

Io mi rimbocco le maniche, come ho sempre fatto, perché Napoli è la mia città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il centrosinistra si è perso tra veleni e veti incrociati Ma sono pronto a discutere»

Adolfo Pappalardo

«Napoli è nel momento più buio della sua storia e non possiamo attendere i tatticismi dei partiti nascosti dietro ai tavoli della coalizione», dice Sergio D'Angelo, per motivare la sua candidatura a sindaco.

Per mesi si ventilava la sua discesa in campo.

«Ho sollecitato, auspicato e atteso una soluzione condivisa nel centrosinistra perché questo servirebbe a Napoli in questo momento. Da tempo dicevo che a fine mese avrei deciso e l'ho fatto. Non si poteva più attendere oltre. Perché?»

«Dal tavolo di centrosinistra si assicurava che sarebbe arrivato il nome inclusivo ma ancora oggi non c'è. E, quindi, invece di un passo indietro ne ho fatto uno in avanti. Una decisione non semplicissima, non fanno per me le fughe in avanti, e resto convinto dell'unità delle forze progressiste...».



IL PROTAGONISTA Sergio D'Angelo

«RIVENDICO L'IMPEGNO AVUTO DA ASSESSORE LA MIA CANDIDATURA È A DISPOSIZIONE PER UNIRE LE ANIME DELLA COALIZIONE»

Ma?

«La politica non si fa solo nei partiti ma anche nelle realtà civiche e sociali che hanno il dovere di impegnarsi per la città». **Capisce bene però che lei rischia di frammentare ulteriormente il campo del centrosinistra: c'è già in campo Bassolino, la Clemente e ci sarà il nome Pd-M5s.**

«Non credo che il rischio di cui lei parla sia io. Ho chiesto e continuo a chiedere dove è il candidato inclusivo di cui si è parlato: al momento non vedo né il nome né tanto meno il progetto. Ma se con sorpresa e gioia dovessimo scoprire che c'è il nome e il progetto, lo a differenza di Bassolino e della Clemente, perché non sono un finto candidato, sono disponibile ad ascoltare e nell'eventualità di continuare un percorso condiviso».

Un eventuale passo indietro?

«Non dico questo: valuterò se ci

sarà una proposta più convincente che ad oggi non vedo».

Questione di giorni dicono dal Pd.

«Qui si è sbagliato tutto. Non si è mai vista la proposta e il programma senza sapere il nome chi deve supportarli. Vedremo se sarò smentito dai fatti ma rimango disponibile a sostenere una proposta convincente. Ma non una qualsiasi ipotesi».

Come deve muoversi il centrosinistra a suo avviso?

«Ci vuole un passo in avanti ma non vedo nulla in giro. Per questo mi è sembrato quasi naturale costruire la mia candidatura

ascoltando i contributi che sono arrivati dalla città. Quello cioè che dovevano fare i partiti».

Si sta proponendo come nome che può unire il centrosinistra?

«La mia candidatura è a disposizione anzi chiedo: perché non valorizzare me? Perché partire da un nome che non esiste e non dalla disponibilità che ho dato? Io non ho l'ossessione di dovermi candidare ma non ce la faccio a stare a guardare e non vedo soluzioni salvifiche in giro». **Lei scende in campo senza partiti ma con i movimenti civici: non è che stiamo dando una funzione salvifica a quest'ultimi?**

«Vedo i partiti sempre più distanti

Parla Sergio D'Angelo

«Ecco perché ora mi candido a sindaco»

Sergio D'Angelo, ex assessore comunale e commissario dell'azienda speciale Abc, ha annunciato la candidatura a sindaco di Napoli. Una mossa accompagnata da dure critiche nei confronti dei partiti e del Governo che «hanno abbandonato la città» e dello stesso sindaco uscente che ha commesso «l'errore di isolare Napoli».

Ciriaco M. Viggiano a pag 14



IL FUTURO DELLA COMUNITÀ

D'ANGELO SFIDA I PARTITI: «HANNO ABBANDONATO NAPOLI AL SUO DESTINO»

→ L'ex assessore annuncia la candidatura a sindaco e lancia una stoccata al Pd: «Tropo distante dalla gente». Duro il giudizio su Dema: «Sbagliato isolare la città». La legge speciale? «Utile, ma non ci sono le condizioni»

Ciriaco M. Viggiano

«La politica tradizionale è poca roba. Basta osservare quanto sia asfittico il dibattito all'interno del centrosinistra: si parla di strategie e propaganda, ma non si dialoga con

la città e non si discute dei problemi reali»: Sergio D'Angelo è attualmente il terzo ad annunciare la propria candidatura a sindaco di Napoli. La discesa in campo dell'ex assessore e commissario di Abc, azienda spe-

ziale che gestisce le risorse idriche nel capoluogo campano, frammenta ulteriormente quella sinistra già segnata dai tentennamenti del Partito democratico, finora incapace di individuare un aspirante sindaco e un



D'ANGELO SFIDA I PARTITI: «HANNO ABBANDONATO NAPOLI AL SUO DESTINO»

→ L'ex assessore annuncia la candidatura a sindaco e lancia una stoccata al Pd: «Troppo distante dalla gente»
Duro il giudizio su Dema: «Sbagliato isolare la città». La legge speciale? «Utile, ma non ci sono le condizioni»

Ciriaco M. Viggiano

«**L**a politica tradizionale è poca roba. Basta osservare quanto sia asfittico il dibattito all'interno del centrosinistra: si parla di strategie e propaganda, ma non si dialoga con la città e non si discute dei problemi reali»: Sergio D'Angelo è attualmente il terzo ad annunciare la propria candidatura a sindaco di Napoli. La discesa in campo dell'ex assessore e commissario di Abc, azienda speciale che gestisce le risorse idriche nel capoluogo campano, frammenta ulteriormente quella sinistra già segnata dai tentennamenti del Partito democratico, finora incapace di individuare un aspirante sindaco e un programma condivisi col Movimento Cinque Stelle e con il governatore Vincenzo De Luca, oltre che dalle annunciate candidature di Alessandra Clemente e Antonio Bassolino. «Negli ultimi anni la distanza tra politica e i napoletani è aumentata - spiega D'Angelo - Al tavolo del centrosinistra siedono 20 e più rappresentanti, ma manca il confronto con la città sui esperienze amministrative e modelli di sviluppo. E invece bisognava fare proprio questo: stimolare il dialogo tra i partiti, reti civiche, le associazioni di volontariato, forze ambientaliste e altre formazioni che dovrebbero avere un ruolo chiave nel rilancio della città». Insomma, se per il polo riformista di Giulio Di Donato il Pd sbaglia ad appiattirsi sulle posizioni populiste e giustizialiste del M5S, per D'Angelo l'errore del segretario dem Marco Sarracino è quello di concentrarsi sui tatticismi «a discapito

anche di quella funzione pedagogico-formativa che un po' tutti i partiti hanno smarrito».

Di qui la discesa in campo del presidente del gruppo di imprese sociali Gesco che, tuttavia, auspica che il fronte democratico e progressista possa ricompattarsi: «Non ho l'ossessione della candidatura a sindaco, ragion per cui, se emergesse un progetto convincente e a incarnarlo fosse una personalità di spicco, non avrei problemi a fare un passo di lato e a discuterne. Ma quest'onere spetta al Pd e ai partiti che oggi hanno responsabilità di governo». E se fosse Roberto Fico, presidente della Camera storicamente vicino alla giunta de Magistris di cui D'Angelo ha fatto parte, il candidato di Pd e M5S per Napoli? «La vicinanza all'amministrazione in carica non è di per sé una garanzia e, comunque, non è sufficiente: alla città serve un progetto politico-amministrativo all'altezza», spiega D'Angelo. «Il giudizio nei confronti del sindaco Luigi de Magistris non è tenero: il suo non è stato un decennio esaltante. L'errore più grave è stato di carattere

politico ed è consistito nel non aver ricercato a ogni costo il massimo livello di sinergia con la Regione e il Governo nazionale. Ma è manca-

ta anche la capacità di investire sugli asset strategici di Napoli, primo fra tutti quel turismo che, se non supportato da servizi adeguati, stressa la comunità e non crea vero sviluppo. Peccato, perché scelte come la liberazione del lungomare e la trasformazione dell'Arin nell'azienda speciale Abc sono da salvare».

Ecco perché D'Angelo si pone come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita dei napoletani «innanzitutto rafforzando il welfare, tutelando il verde, migliorando il trasporto pubblico e realizzando piccoli impianti di compostaggio dei rifiuti distribuiti in modo uniforme sul territorio». Obiettivi magari anche condivisibili che, tuttavia, dovranno superare l'ostacolo rappresentato dal disavanzo di due miliardi e 613 milioni di euro che la giunta de Magistris lascerà in eredità ai napoletani. La soluzione? Magari la legge speciale che il Pd ha già ipotizzato, ma che D'Angelo non ritiene plausibile: «È difficile che i partiti di maggioranza, che non sono riusciti ad assicurare al Sud il 70% delle risorse del Recovery Fund, approvino una legge speciale



solo per Napoli. Altro discorso è una legge che consenta a tutti i Comuni in difficoltà, da una parte, di ristrutturare il debito nel lungo periodo e, dall'altra, di trasferirlo in capo allo Stato». Per D'Angelo, dunque, al dissesto delle casse napoletane si può rimediare in un solo modo: «Negli ultimi dieci anni, i trasferimenti statali a Napoli sono passati da 620 a 312 milioni l'anno. Quindi non c'è altra soluzione: i partiti e il Governo, che

hanno evidentemente abbandonato Napoli, devono tenere una mano a quella che è e resta la capitale del Mezzogiorno».

2,613

In miliardi di euro, il disavanzo che oggi grava sulle casse del Comune di Napoli

620

In milioni di euro, i trasferimenti da parte dello Stato a favore del Comune di Napoli nel 2010

312

In milioni di euro, i trasferimenti da parte dello Stato a favore del Comune di Napoli nel 2020



D'Angelo a Pd e M5S: «Solo veti e tatticismi, serve progettualità»

Lettera aperta del neo candidato sindaco: «Decisione sofferta»

Stoccata anche a Dema: «Serve coraggio di troncare con gli errori»

DI DARIO DE MARTINO

NAPOLI. «Mi rimbocco le maniche e mi candido a Sindaco di Napoli». Inizia così la lunga lettera aperta che Sergio D'Angelo (nella foto) ha scritto rivolgendosi alla città, spiegando i motivi che l'hanno spinto alla decisione di scendere in campo. Una missiva in cui si legge, tra le righe, anche la disponibilità a riprendere un ragionamento con le forze del centrosinistra per non frammentare ancora di più un fronte che vede già in campo Alessandra Clemente e Antonio Bassolino. «È stata una decisione sofferta - dice D'Angelo - sia perché non mi appartengono le fughe in avanti sia perché sono un convinto sostenitore, ancora adesso, della necessità di una vera unità tra tutte le forze democratiche e progressiste». Ed allora perché la discesa in campo? «Ho osservato in questi mesi l'evolversi del dibattito attendendo progetti di interventi nel presente che costruiscono e diano sostanza ad una visione di una città del futuro. Ho atteso invano, osservando la nostra città sempre più distante da una politica ricurva sulle strategie, sulla propaganda, sui tatticismi, nascosta tra i tavoli delle riunioni e tra i veti incrociati», dice D'Angelo facendo evidentemente riferimento al centrosinistra a guida Pd. «Non è questo ciò di cui Napoli ha bisogno nel momento più buio della sua storia recente. A ormai pochi mesi dal vo-



to, la città dovrebbe essere fucina di discussioni sui programmi. Invece nulla, si temporeggia ancora. Per questa ragione ho deciso di rompere gli indugi», scrive ancora. Ma nella missiva c'è anche una stoccata all'esperienza arancione di cui è stato sostenitore. D'altronde al suo fianco ci saranno molti dei delusi arancioni, a partire dagli ex assessori Monica Buonanno ed Eleonora de Majo. Facendo evidente riferimento all'esperienza dell'amministrazione comunale, D'Angelo scrive: «Occorre recuperare il meglio delle esperienze che si sono sviluppate negli ultimi anni, ma bisogna avere il coraggio di troncare con ogni residua pratica negativa, con ogni errore e con ogni esperimento sbagliato». Quanto al programma, D'Angelo scrive: «Per il riscatto è necessario imporre il destino della nostra città alle agende di tutte le istituzioni: Regione, Stato, Unio-

ne Europea. Il discorso è semplice: Napoli deve ritornare una città a misura delle esigenze di vita dei bambini, degli anziani, delle donne e degli uomini, prendendosi cura delle persone e degli spazi urbani, potenziando i trasporti e la manutenzione stradale, il verde ed il decoro della città a partire dalle periferie. Per far questo è necessario un piano straordinario contro disoccupazione e precariato, che vada al di là dei contributi forniti in maniera saltuaria perché non c'è dubbio che quello occupazionale, così come quello dei diritti sociali e di cittadinanza, siano i temi dai quali partire per costruire la Napoli che vogliamo». E ancora, il numero di uno di Gesco aggiunge: «Ci attendono sfide epocali: quelle della riconversione energetica, dell'ecosostenibilità, del riequilibrio del rapporto tra cittadino e ambiente. È necessario, soprattutto dopo questo anno di chiusure e pandemia, riscrivere le politiche culturali cittadine, immettendo risorse e intendendo finalmente il mondo delle arti e dello spettacolo come un vettore fondamentale di sviluppo della città».

«Per tutte queste ragioni - conclude D'Angelo nella sua missiva - considero la mia candidatura uno strumento collettivo, a disposizione di chi è disponibile a lavorare da oggi per una metropoli che meriti di essere riconosciuta come una moderna capitale, di uscire dallo stallo in cui è stata ridotta».

La discesa in campo di D'Angelo si aggiunge a quelle di Bassolino e Clemente. Il M5S è alle prese con il rischio scissione. L'ex ministro è preoccupato: senza unità non guiderà il centrosinistra. Il civico Monti contattato dagli sherpa di Maresca

Comunali, Manfredi avverte Pd e M5S: con 6 'sindaci' in campo si tira indietro

NAPOLI (Diego Semo-la) - Sergio D'Angelo si è candidato a sindaco. Con l'annuncio del patron di Gesc, le candidature ufficiali nel campo del centrosinistra passano a tre. L'ex sindaco Antonio Bassolino e l'assessoria di Luigi De Magistris, Alessandra Clemente, sono già in campo. A loro si dovrà aggiungere il candidato della coalizione ufficiale del centrosinistra, il nome che entro maggio dovranno scegliere il Pd, il M5S, Leu, Italia Viva, Vincenzo De Luca ed altri soggetti civici. E' probabile che il candidato sia l'ex ministro Gaetano Manfredi. A questi, si potrebbe aggiungere un candidato di disturbo proveniente dall'area dei dissidenti a 5 Stelle, che si stanno organizzando tramite la piattaforma Rousseau. In campo, infine, resta anche l'imprenditore Riccardo Maria Monti, anche se in questi giorni gli sherpa di Catello Maresca, il sostituto procuratore di Napoli che dovrebbe guidare la coalizione di centrodestra con Lega, Fi, FdI più civici, stanno cercando di portarlo dalla loro parte. La fotografia del centrosinistra napoletano, dunque, mostra uno schieramento stile 'Vietnam', ad un passo dall'implosione. Nelle ore successive all'annuncio di D'Angelo, sembra che Man-

fredi abbia inviato un messaggio tanto a Enrico Letta quanto a De Luca ed al Pd napoletano, per chiedere chiarezza e spiegazioni. Le sensazioni a Palazzo Santa Lucia ed al Nazareno non sono positive, perché l'ex rettore della Federico II ha posto come condizione necessaria alla sua candidatura l'unità del campo

progressista. Già le candidature di Bassolino e Clemente hanno fatto vacillare le convinzioni di Manfredi, la prospettiva di 5 o 6 candidati della stessa area potrebbe fargli cambiare definitivamente idea. Un problema gigantesco che pesa innanzitutto sulle spalle del gruppo dirigente del Pd, dal segretario Marco

Sarracino fino a Letta e al responsabile nazionale agli Enti locali Francesco Boccia. Finora i tentativi di disinnescare Bassolino sono tutti falliti. Con Clemente e De Magistris, poi, il dialogo è vietato. Monti non sembra disposto a retrocedere nemmeno di un passo, tanto da affermare: "Il totonomi è inutile se manca

una visione della città, della Napoli del futuro. La 'grande alleanza' del centro sinistra cosa pensa di fare? Cosa intende fare l'area moderata e liberale del centrodestra?".

La vicenda D'Angelo, in ogni caso, è quella che preoccupa maggiormente il centrosinistra in questo momento. A cercare il dialogo diretto con

lui sono gli uomini di Leu. "Abbiamo bisogno di lavorare ancora, senza stancarci, per una soluzione comune e per il bene di Napoli. In tal senso fa bene Sergio a dirsi pronto a un passo di lato in nome di un percorso comune e ad offrire la sua disponibilità come strumento per sbloccare l'em-passe più che per ambizione personale. Sergio D'Angelo è una risorsa per la città e per la sinistra", spiega il consigliere comunale di Articolo-1 Mario Coppeto. Gli fanno eco le parole del coordinatore Francesco Dinacci: "La sua disponibilità si colloca nell'area della sinistra civica e, con la sua riflessione, auspichiamo che possa dare un contributo di idee utile alla sinistra impegnata nel tavolo di coalizione". Insomma, il tentativo di far rientrare D'Angelo al tavolo c'è e pare che ci lavori anche il ministro della Sanità Roberto Speranza.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Leu

Coppeto e Dinacci di Articolo-1 a D'Angelo: "E' un riferimento importante, rientri in coalizione"



